

Il sistema idrografico lucano

# La gestione della risorsa idrica in Basilicata

MICHELE VITA\*, MARINELLA GERARDI\*\*,  
GIUSEPPINA LO VECCHIO\*\*\*

Il più imponente sistema di  
accumulo e vettoriamento  
nel Mezzogiorno d'Italia

**L**a Basilicata è una delle poche regioni dell'Italia Meridionale che dispone di una notevole quantità di risorsa idrica grazie alla presenza di una rete idrografica molto fitta.

Il sistema idrografico lucano è incentrato sui cinque fiumi: Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni, che si sviluppano da est verso ovest, sfociano nel mar Jonio

e i cui bacini si estendono su circa il 70% del territorio regionale.

La restante parte della regione è interessata, a nord, dal bacino del fiume Ofanto, che sfocia nel mar Adriatico, e a sud e a sud-est dai bacini dei fiumi Sele e Noce, con foce nel mar Tirreno.

Ai fiumi si aggiungono una estesa rete di corsi d'acqua minori e numerose sorgenti.



Foto 1 - Invaso di Monte Cotugno - Veduta panoramica



**Tavola 1** - Sistema delle infrastrutture idriche primarie in Basilicata

zani e Basentello sul fiume Bradano; gli invasi del Pertusillo e Marsico Nuovo sull'Agri;

- l'invaso di Monte Cotugno sul Sinni;
- l'invaso del Rendina sull'Ofanto;
- l'invaso del Camastra sul Basento.

Il complesso sistema di infrastrutture idriche è suddiviso in tre schemi idrici<sup>1</sup> principali:

- lo schema Jonico - Sinni che si sviluppa a sud della regione;
- lo schema Basento - Bradano nella parte centrale;
- lo schema Ofanto in quella settentrionale.

Tali schemi hanno carattere interregionale essendo destinati a soddisfare le esigenze idropotabili, irrigue, industriali ed idroelettriche non solo della Basilicata ma anche delle regioni limitrofe: Puglia in particolare e Calabria.

Il sistema nel complesso alimenta all'incirca 5 milioni di abitanti, 100.000 ettari di terreni coltivati, diverse centinaia di aziende industriali fra cui l'ILVA di Taranto che conta oltre 14.000 dipendenti.

Ai tre principali schemi idrici, si aggiungono altri minori quali quelli dell'Alta Val d'Agri, del Noce, del Mercure e del Frida, a servizio principalmente degli usi potabili ed irrigui del territorio lucano.

Le tabelle che seguono riportano i volumi

<sup>1</sup>Per **schema idrico** si intende l'insieme di opere idrauliche mediante le quali avviene il trasferimento della risorsa idrica dalle fonti di approvvigionamento agli utilizzatori finali per i diversi usi (potabile, irriguo, industriale).

La grande quantità di risorsa idrica prodotta in Basilicata, stimabile in media in un miliardo di metri cubi all'anno, è utilizzata mediante grandi opere idrauliche: invasi, traverse, opere di captazione di sorgenti e falde, reti di adduzione e distribuzione, impianti di sollevamento e potabilizzazione.

Tale sistema di infrastrutture fu concepito e realizzato in gran parte negli anni '50 e '60, con l'obiettivo principale di sviluppare e valorizzare l'agricoltura, intesa quale fattore determinante per l'emancipazione socio-economica di contesti arretrati e sottosviluppati della Basilicata e della Puglia. Negli anni '70 il sistema è stato ampliato e integrato mediante la costruzione di nuove opere ed infrastrutture al fine di soddisfare anche i fabbisogni civili ed industriali. Le opere di sbarramento realizzate lungo i principali corsi d'acqua hanno tuttavia, comportato significative trasformazioni delle caratteristiche ambientali del territorio e generato alcune rilevanti criticità. Si pensi alle problematiche idrogeologiche connesse alla realizzazione di grandi infrastrutture idriche in un territorio particolarmente soggetto a movimenti franosi e ad alluvioni, ed ai fe-

nomeni di arretramento costiero dovuti alla variazione del trasporto solido, che hanno colpito aree ad alta vocazione turistica ed agricola con evidenti ripercussioni sull'economia locale.

## Gli schemi idrici

Il sistema di dighe e traverse realizzate sulle aste dei fiumi Bradano, Basento, Agri e Sinni e sui principali tributari, è costituito da 16 invasi di grande e media dimensione tra i quali:

- gli invasi di San Giuliano, Acerenza, Gen-

**Tabella A** - Volumi medi annui erogati per schema idrico

SCHEMA JONICO-SINNI	500 Mmc/anno
SCHEMA OFANTO	115 Mmc/anno
SCHEMA BASENTO-BRADANO	25 Mmc/anno
TOTALE	640 Mmc/anno

**Tabella B** - Volumi medi annui erogati per uso

POTABILE	270 Mmc/anno	42,2 %
IRRIGUO	350 Mmc/anno	54,7 %
INDUSTRIALE	20 Mmc/anno	3,1 %

**Tabella C** - Volumi medi annui ripartiti per regioni

BASILICATA	257 Mmc/anno	40%
PUGLIA	373 Mmc/anno	58%
CALABRIA	10 Mmc/anno	2 %

**Foto 2** - Invaso di Monte Cotugno le colture agricole lungo le sponde

medi annui di acqua erogati dai tre principali schemi idrici interregionali (tab. A), per i diversi usi (tab. B), e ripartiti fra Regioni (tab. C)

I volumi di acqua ad uso potabile sono vettoriati per circa il 90% in Puglia. Il fabbisogno idropotabile della Basilicata, ad eccezione di Potenza e del suo hinterland, approvigionati dall'invaso del Camastra, è garantito dal diffuso sistema sorgentizio distribuito sul territorio regionale. Tale sistema è costituito da dieci acquiferi principali che alimentano numerosi acquedotti e da molte sorgenti nonché da numerose sorgenti minori, destinate all'uso plurimo, per un volume complessivo medio annuo erogato di circa 75 milioni di metri cubi.

### Lo schema Ionico-Sinni

Lo schema jonico-Sinni ha un'importanza rilevante sia perché alimenta un vasto territorio, comprendente porzioni della Basilicata, della Puglia e della Calabria, sia

**Tabella D** - Invaso di Monte Cotugno - Dati strutturali

Anno ultimazione lavori	1983
Fiume	Sinni
Capacità (Mmc)	530
Quota Max Invaso m.s.l.m.	255,8
Tipo di Diga	in terra
Uso	Plurimo
Gestore	Ente Irrigazione



per la sua interconnessione con gli altri schemi.

Questo complesso sistema di infrastrutture idrauliche soddisfa le esigenze irrigue, industriali e potabili delle province di Matera, Taranto, Lecce e Brindisi.

Fulcro di tale schema è l'invaso di Monte Cotugno (la più grande diga in terra di Europa), che intercetta le acque del fiume Sinni, e si alimenta di quelle del torrente Sauro mediante la Traversa Sauro e di quelle del fiume Agri mediante la Traversa Agri. A queste si aggiungeranno presto

le acque del torrente Sarmento ove è in fase di completamento una traversa di derivazione.

Dall'invaso di Monte Cotugno parte un adduttore principale (Condotta del Sinni) che alimenta lungo il suo tracciato le prese irrigue a servizio di vaste aree agricole della Basilicata e della Puglia e quelle potabili a servizio di alcuni comuni dell'alto cosentino, fino a giungere al partitore di Ginosa. Da qui le acque addotte vengono convogliate all'impianto di potabilizzazione di Parco del Marchese (Taranto) e, insieme a quelle provenienti dalla diga del Pertusillo, trasferite in Puglia.

Completano lo schema Jonico-Sinni l'invaso di San Giuliano sul fiume Bradano, l'invaso del Pertusillo e la traversa di Gannano sul fiume Agri.

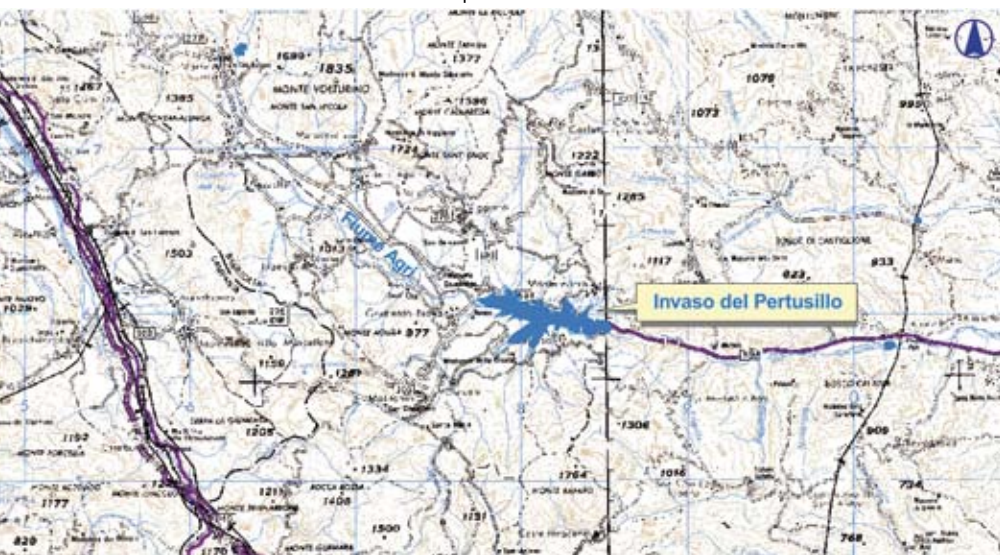
Le acque dell'invaso del Pertusillo sono utilizzate oltre che per soddisfare le esigenze idropotabili della regione Puglia e quelle irrigue della regione Basilicata, anche per la produzione di energia elettrica.

Le acque intercettate dalla traversa di



**Tavola 2** - Invaso di Monte Cotugno, Inquadramento territoriale

**Tavola 3** - Invaso del Pertusillo - Inquadramento territoriale



Anno ultimazione lavori	1955
Fiume	Bradano
Capacità (Mmc)	107
Quota Max Invaso m.s.l.m.	101,6
Tipo di Diga	in calcestruzzo a gravità massiccia
Uso	Irriguo
Gestore	Consorzio di Bonifica Bradano e Metaponto

**Tabella F** - Invaso di San Giuliano - Dati strutturali

Anno ultimazione lavori	1963
Fiume	Agri
Capacità (Mmc)	155
Quota Max Invaso m.s.l.m.	532
Tipo di Diga	muraria a volta ad arco a gravità
Uso	Plurimo
Gestore	Ente Irrigazione

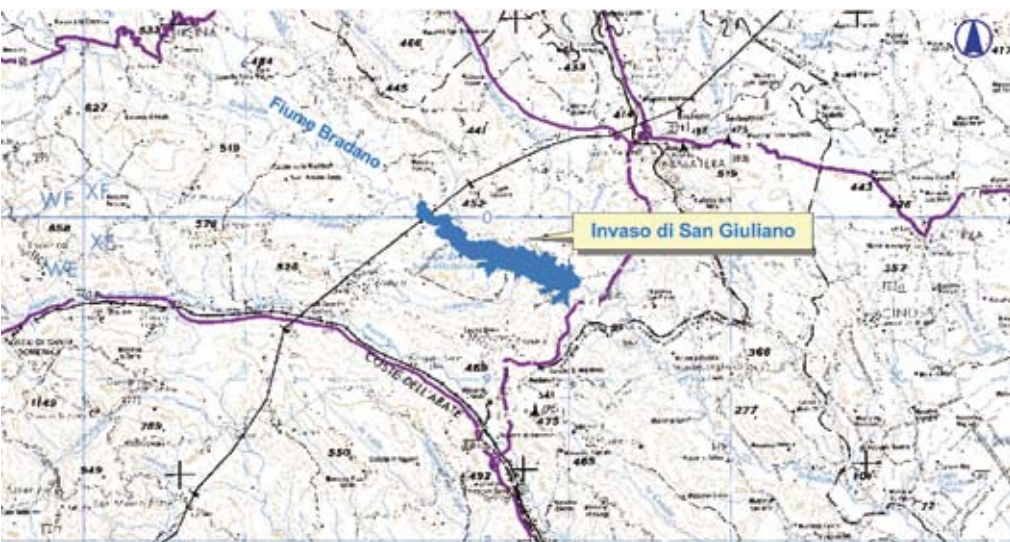
**Tabella E** - Invaso del Pertusillo - Dati strutturali

**Foto 3** - Invaso del Pertusillo - Particolare dello sbarramento sul fiume Agri



**Foto 4** - Invaso del Pertusillo - Veduta panoramica





**Tavola 4** - Invaso di San Giuliano -  
Inquadramento territoriale

**Foto 5** - Invaso di San Giuliano -  
Particolare dello sbarramento

Gannano, nonché quelle invasate nella diga di San Giuliano soddisfano i fabbisogni irrigui dei territori lucani e pugliesi sottesi.

### Schema Basento-Bradano

Lo schema Basento-Bradano è abbastanza articolato e complesso. Si sviluppa nell'area interna della Basilicata e si estende fino ai confini con la limitrofa Puglia, nei territori di Minervino Murge e Spinazzola.

Lo schema comprende l'invaso del Camastra sul torrente omonimo tributario del Basento, la traversa di Trivigno sul fiume Basento, l'invaso del Basentello, l'invaso del Pantano nel territorio di Pignola, gli invasi di Acerenza e Genzano (attualmente in fase di collaudo) sul fiume Bradano.

L'invaso del Camastra soddisfa i fabbisogni idropotabili della città di Potenza e del suo hinterland, oltre che i fabbisogni idrici dell'area industriale Val Basento in territorio materano.

Nei periodi di siccità contribuisce a soddisfare la domanda idrica ad uso irriguo



**Foto 6** - Invaso di San Giuliano  
Veduta panoramica

delle colture presenti lungo le fasce gonfali del fiume Basento.

L'invaso del Basentello, realizzato in località Serra del Corvo al confine tra Puglia e Basilicata, è attualmente utilizzato a fini irrigui; per esso è previsto, in futuro, la realizzazione del collegamento con l'invaso di Genzano.

L'invaso del Pantano, nel territorio di Pignola, raccoglie le acque dell'alto corso del fiume Basento e le distribuisce alle aree industriali di Potenza e Tito.

Una volta ultimate le infrastrutture idrauliche dello schema Basento-Bradano comprendente gli invasi di Acerenza e Gen-

**Tabella G** - Invaso del Camastra - Dati strutturali

Anno ultimazione lavori	1968
Fiume	Torrente Camastra
Capacità (Mmc)	32
Quota Max Invaso m.s.l.m.	534,6
Tipo di Diga	in materiale sciolto, zonata con nucleo centrale di tenuta
Uso	Plurimo
Gestore	Ente Irrigazione

**Foto 7** - Invaso del Camastra - Veduta panoramica



**Tabella H** - Invaso di Genzano - Dati strutturali

Anno ultimazione lavori	1990
Fiume	Torrente Fiumarella
Capacità (Mmc)	57
Quota Max Invaso m.s.l.m.	443
Tipo di Diga	in materiale sciolto, zonata con nucleo centrale di tenuta
Uso	Irrigazione
Gestore	Ente irrigazione

**Tabella I** - Invaso di Acerenza - Dati strutturali

Anno ultimazione lavori	1994
Fiume	Bradano
Capacità (Mmc)	47
Quota Max Invaso m.s.l.m.	457
Tipo di Diga	in materiale sciolto, zonata con nucleo centrale di tenuta
Uso	Irrigazione
Gestore	Ente Irrigazione

zano, le acque raccolte dalle due dighe saranno distribuite ai distretti irrigui dell'Alto Bradano e Ofanto.

È inoltre in corso di completamento la galleria idraulica che consentirà di convogliare le acque intercettate dalla traversa di Trivigno agli invasi di Acerenza e Genzano.

## Schema Ofanto

Lo schema idrico dell'Ofanto è destinato a soddisfare i fabbisogni, potabili, irrigui ed industriali della Basilicata, della Puglia e della Campania.

Si tratta di un complesso sistema di opere interconnesse, comprendente:

- gli invasi di Conza sul fiume Ofanto e di Pesco San Pietro sul torrente Osento che rilasciano le acque invasate nel fiume Ofanto, intercettate a valle dalla traversa Santa Venere;
- la traversa Santa Venere, in agro di Melfi (Pz) in prossimità della stazione ferroviaria di Rocchetta S. Antonio (Foggia), che trasferisce parte delle acque regolate agli invasi di Marana Capacciotti e del Locone;
- gli invasi di Marana Capacciotti e di Monte Melillo sul torrente Locone ubicati in Puglia nella parte meridionale del bacino idrografico;
- l'invaso di Abate Alonia sul torrente Rendina in Basilicata, che raccoglie le acque della fiumara di Venosa e del torrente Arcidiacornata;
- l'invaso di Toppo di Francia sul torrente Lampeggiano in agri di Lavello (Pz), attualmente fuori esercizio.

Tra le strutture di sbarramento dello Schema Ofanto, la traversa di S. Venere risulta il principale snodo in quanto consente l'integrazione delle disponibilità degli invasi del Rendina, di Monte Melillo e di Marana Capacciotti e alimenta i comprensori irrigui in riva destra e sinistra dell'Ofanto ricadenti sia in Puglia che Basilicata.

Nel suo complesso lo schema serve le aree irrigue nei territori di competenza dei Consorzi di Bonifica pugliesi, Terre d'Apulia Capitanata, e di quello lucano Vulture Alto Bradano, e l'area industriale di Melfi.

Le acque intercettate dall'invaso di Monte Melillo soddisfano anche parte dei fabbisogni idropotabili pugliesi.

Diga	Volume di invaso utile (x 106 m <sup>3</sup> )	Corso d'acqua	Stato di esercizio	Comune	Uso della risorsa
Conza	63,00	Fiume Ofanto	sperimentale	Avellino	irriguo - potabile
Pesco San Pietro	14,00	Torrente Osento	sperimentale	Monteverde (AV)	irriguo
Traversa Santa Venere		Fiume Ofanto	normale	Melfi (Pz)	Funzione di ripartizione delle portate
Abate Alonia	22,70	Torrente Rendina	sperimentale	Lavello (Pz)	irriguo - industriale
Monte Melillo	118,49	Torrente Locone	sperimentale	Minervino Murge (BA)	irriguo - potabile - industriale
Marana Capacciotti	48,00	Torrente Marana capacciotti	normale	Cerignola (FG)	irriguo
Toppo di Francia	4,5	Torrente Lampeggiano	Fuori esercizio	Lavello (Pz)	irriguo-industriale

**Tabella L** - Principali invasi dello schema Ofanto

**Foto 8** - Traversa Santa Venere



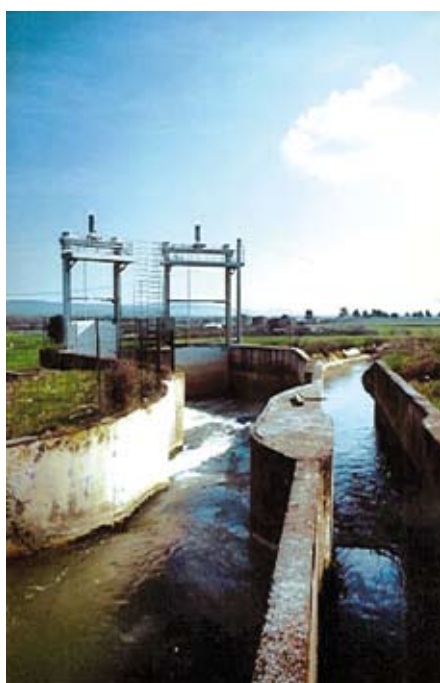
Publici (ora delle Infrastrutture e dei Trasporti), hanno sottoscritto un Accordo di Programma (AdP) finalizzato a regolamentare la programmazione e la gestione condivisa delle risorse idriche tra le regioni interessate.

Tale Accordo rappresenta la prima e ad oggi unica forma di federalismo solidale per l'uso della risorsa idrica, in Italia.

Finalità generale dell'Accordo (stipulato ai sensi dell'ex art. 17 della legge n. 36/94) è il superamento, mediante la concertazione tra le Regioni, delle problematiche e dei conflitti legati alle disponibilità e fabbisogni idrici dei territori oggetto dell'Accordo, riconoscendo l'importanza dell'acqua quale elemento indispensabile alla vita e allo sviluppo economico dei territori.

A partire dall'anno 2000, in applicazione dei contenuti dell'Accordo, le Regioni Basilicata e Puglia:

- hanno assicurato le erogazioni necessarie a soddisfare il fabbisogno idrico, anche nei periodi di emergenza, avviando azioni di recupero e di risparmio della risorsa per i diversi usi;
- hanno individuato d'intesa il quadro delle infrastrutture idrauliche di comune interesse, da realizzare o da completare, per l'approvvigionamento e la distribuzione



### L'accordo di programma tra lo Stato e le Regioni Basilicata e Puglia per la gestione condivisa delle risorse idriche

Negli ultimi decenni, la crescente domanda di risorsa idrica per i diversi usi e il verificarsi di lunghi periodi siccitosi, hanno determinato la necessità di dotarsi di moderni e adeguati strumenti di pianificazione e programmazione dell'uso della risorsa.

Il 5 agosto 1999 la Regione Basilicata, la Regione Puglia e il Ministero dei Lavori

**Foto 9** - Tripartitore Ofanto dalla Traversa Santa Venere - Particolare costruttivo

della risorsa idrica, nonché le priorità di intervento;

- hanno determinato i costi di produzione dell'acqua all'ingrosso mediante l'individuazione di procedure e modelli condivisi e stabilito la tariffa di riferimento del servizio idrico, per consentire interventi di riequilibrio ambientale a favore dei territori e delle comunità che sostengono il peso dell'approvvigionamento idrico. Le due Regioni hanno, altresì individuato linee concordate per la configurazione dei nuovi soggetti competenti in materia di approvvigionamento idrico, prevedendo la creazione di tre nuove società per azioni: due per la gestione del servizio idrico integrato (Acquedotto Pugliese Spa e Acquedotto Lucano Spa) ed uno per la gestione del sistema idrico primario condiviso (Acqua Spa costituita nell'anno 2002 con legge della Regione Basilicata, alla quale non sono ancora state trasferite le competenze della gestione degli invasi regionali, attualmente attestata all'Ente per lo Sviluppo dell'Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia - EIPLI).

### Aspetti innovativi dell'accordo

L'AdP anticipa e sperimenta alcuni elementi cardine della Direttiva Comunitaria 2000/60, che ha fissato i principi generali per la gestione delle risorse idriche negli Stati Membri, approvata successivamente alla data di sottoscrizione dell'Accordo.

L'Accordo si fonda sul principio, affermato a livello nazionale e comunitario, secondo il quale la politica di gestione e tutela della risorsa idrica deve necessariamente tener conto dello stretto legame esistente fra le acque e i bacini idrografici di riferimento, nonché delle naturali interazioni fra acque superficiali e sotterranee.

L'AdP applica il principio della valutazione economica richiamato dalla Direttiva, ai fini del recupero dei costi del servizio e delle risorse finanziarie per far fronte anche alle problematiche ambientali connesse alla realizzazione dei sistemi infrastrutturali.

Sulla base di tale principio le Regioni hanno determinato i costi di produzione dell'acqua all'ingrosso e, mediante l'individuazione di procedure e metodi condivisi, hanno stabilito la tariffa del servizio di approvvigionamento primario. I proventi tariffari vengono in parte utilizzati per interventi di manutenzione e riequilibrio ambientale nei territori in cui ricadono le infrastrutture idriche primarie.

Altro punto cardine dell'Accordo è la costante attività di pianificazione e gestione condivisa delle risorse idriche, messa in atto dalle due Regioni, fondata sulla conoscenza del sistema fisico, sulla ricerca e sperimentazione di metodi concertati per la valutazione del bilancio idrico e dei fabbisogni per i diversi usi, mediante il coinvolgimento degli organi scientifici e dei portatori di interessi.

In definitiva l'attuazione dell'Accordo ha avviato un sistema di confronto, di scambio e di integrazione delle conoscenze tra due regioni dell'Italia meridionale creando una sinergia di azione tra i soggetti responsabili del governo del territorio, i centri di ricerca e le università in esso presenti.

### Struttura di coordinamento e gestione

Il soggetto preposto al coordinamento ed alla gestione dell'AdP è l'Autorità di Governo, costituita dai Presidenti delle Regioni Basilicata e Puglia, che la presiedono con turni a cadenza annuale, e dal rappresentante del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

L'Autorità di Governo è supportata in tutte le attività, dalle Autorità di Bacino della Basilicata e della Puglia.

Le funzioni dell'Autorità di Governo sono svolte, dal 2000 ad oggi, da un Comitato di Coordinamento, presieduto dal Presidente della Regione Basilicata e composto dall'Assessore alle OO.PP. della Regione Puglia delegato dal Presidente e dal Provveditore alle Opere Pubbliche di Puglia e Basilicata.

### I costi dell'acqua: la tariffa dell'acqua all'ingrosso

Le problematiche ambientali connesse allo sfruttamento delle risorse idriche sul territorio lucano sono oggetto di particolare attenzione da parte degli Organi istituzionali per via delle ripercussioni che,

Schema dei soggetti coinvolti nel processo di gestione condivisa delle risorse idriche





a livello idrogeologico, paesaggistico e naturalistico, queste comportano.

L'elevato numero di opere di sbarramento realizzate lungo i principali corsi d'acqua della regione ha infatti determinato alcune criticità che possono così riassumersi:

- sottrazione di territori per la creazione dei grandi bacini di invaso;
- fenomeni di arretramento della costa dovuti alla variazione del trasporto solido, che hanno colpito aree ad alta vocazione turistica ed agricola;
- problematiche idrogeologiche connesse alla realizzazione di grandi infrastrutture idriche in un territorio particolarmente soggetto a movimenti franosi e al rischio idraulico.

Nel rispetto delle finalità stabilite in ambito comunitario con la Comunicazione n.477/2000 della Commissione al Consiglio Europeo, al Parlamento Europeo ed al Comitato economico e sociale, denominata "Politiche di tariffazione per una gestione più sostenibile delle riserve idriche", l'art. 15 dell'AdP ha anticipato ed esplicitato la politica della tariffazione dei servizi idrici recepita successivamente nella Direttiva CE 2000/60.

L'art. 15 prevede infatti che al fine di consentire un equo scambio tra risorsa idrica e risorse finanziarie per realizzare opere utili al mantenimento nel tempo della qualità e della quantità della risorsa, il Comitato di Coordinamento dell'AdP determini il costo di produzione dell'acqua all'ingrosso da applicarsi ai diversi utilizzatori del servizio primario, che tenga conto dei seguenti fattori:

- il perseguimento di politiche dei prezzi che incentivino gli utenti ad usare la risorsa in modo efficiente, contribuendo in tal modo agli obiettivi di tutela integrata delle risorse idriche;
- il recupero dei costi di servizio a carico dei vari settori di impiego dell'acqua (componente industriale del costo dell'acqua all'ingrosso);
- il recupero dei costi degli squilibri ambientali derivanti dall'uso della risorsa idrica (componente ambientale del costo dell'acqua all'ingrosso).

Con deliberazione del 27/04/2004 il Comitato di Coordinamento dell'Accordo di

**Tavola 5** - Il litorale jonico lucano

Programma ha definito la componente ambientale della tariffa dell'acqua all'ingrosso.

Tali oneri tariffari rappresentano il contributo dei soggetti utilizzatori ai costi sostenuti dalla Regione Basilicata per garantire gli interventi di compensazione e riequilibrio ambientale, di manutenzione del territorio, di tutela delle risorse, previsti all'art.15 dell'Accordo di Programma.

Nello specifico, ad oggi, le risorse finanziarie rivenienti dalla riscossione della componente ambientale dell'acqua all'ingrosso sono state destinate principalmente all'attuazione di politiche di salvaguardia ambientale, con particolare riferimento alle aree interessate dalle opere di accumulo e vettoriamento della risorsa idrica, soprattutto dei bacini idrografici del Sinni e dell'Agri, al fine di salvaguardarne le caratteristiche ecologiche e geomorfologiche.

Con deliberazione del 28/04/2008 il Comitato di Coordinamento ha, inoltre, determinato i costi industriali da corrispondere direttamente al soggetto gestore, differenziandoli per i diversi usi (potabile, agricolo, industriale).

L'applicazione di tali costi è attualmente sospesa, in attesa che si attui definitivamente la trasformazione dell'EIPLI.

### **Infrastrutture idriche ed evoluzione del litorale jonico lucano**

A partire dagli anni '50 il litorale lucano, in particolare quello jonico, è stato interessato da forti processi erosivi che hanno determinato rilevanti fenomeni di arretramento della linea di riva, smantellamento di ampi settori di spiaggia e di parte dei cordoni dunali, con alterazioni degli am-



bienti naturali e danni alle attività economiche presenti nell'area.

Le cause dell'arretramento sono molteplici e sono dovute alla sovrapposizione sia di processi di origine antropica che naturale; una delle principali cause è rappresentata dalla riduzione dell'apporto di materiale solido alle foci dei fiumi, dovuta alla presenza degli imponenti sbarramenti lungo le aste dei corsi d'acqua, a cui va sommato l'effetto indotto dal prelievo di inerti nelle aree di pertinenza fluviale.

Gli studi e le ricerche condotte dall'Autorità di Bacino della Basilicata hanno evidenziato la stretta relazione tra arretramento costiero e la riduzione del trasporto solido dei corsi d'acqua lucani con foce nel Mar Jonio.

Il litorale jonico, nello specifico, essendo impostato sui sistemi di foce dei fiumi, è particolarmente sensibile alle variazioni degli equilibri tra apporto solido fluviale e regime del moto ondoso e delle correnti

marine che distribuiscono i sedimenti lungo la costa.

Il problema della protezione della costa in Basilicata ha ormai assunto carattere emergenziale in quanto l'entità dei fenomeni erosivi ad oggi ha arrecato ingenti danni ai sistemi naturali, ai beni storico-culturali, ai sistemi antropici ed alle attività economiche presenti nell'area costiera.

In conseguenza di ciò l'AdB di concerto con il Dipartimento Ambiente della Regione Basilicata nel mese di febbraio 2009 ha elaborato un disegno di legge che individua una strategia per la gestione e la difesa delle aree costiere lucane. Tra i principali strumenti e misure previsti vi è l'attivazione di un Osservatorio Regionale delle aree costiere, la predisposizione del Piano per la Gestione Integrata dei Litorali della Basilicata, l'attivazione di un sistema di monitoraggio in continuo delle dinamiche costiere, l'attuazione di interventi di eliminazione e/o mitigazione dei processi erosivi.

La strategia per la difesa delle coste lucane consente di dare attuazione agli in-

dirizzi comunitari in materia di gestione integrata delle aree costiere individuati dalla Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo del 27 settembre 2000 "Gestione integrata delle Coste: una Strategia per l'Europa" (COM 547/2000) e dalla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 maggio 2002 (2002/413/CE).

Il disegno di legge concretizza le proposte e gli indirizzi emersi durante i lavori del Convegno Nazionale "Coste: Prevenire, Programmare, Pianificare" organizzato dalla Regione Basilicata, dal Gruppo Nazionale per lo Studio degli Ambienti Costieri, dalle Autorità di Bacino della Basilicata e della Puglia svoltosi a Maratea nei giorni 15, 16 e 17 maggio 2008.

Proprio nell'ambito del Convegno era stata formulata la proposta di costituzione di un Osservatorio interregionale per garantire, sulla base di una approfondita conoscenza del territorio e del costante monitoraggio delle dinamiche del processo erosivo, la gestione unitaria e coordinata delle aree costiere dell'Italia Meridionale. ■

\* **Michele Vita**, ingegnere, Segretario Generale dell'Autorità di Bacino della Basilicata, già Dirigente Generale dei Dipartimenti Sanità, Ambiente e Attività Produttive della Regione Basilicata.

\*\* **Marinella Gerardi**, architetto, funzionario dell'Ufficio Studi e Documentazione nonché responsabile editoriale dell'Autorità di Bacino della Basilicata.

\*\*\* **Giuseppina Lo Vecchio**, ingegnere, funzionario dell'Ufficio Programmazione e Gestione delle Risorse Idriche dell'Autorità di Bacino della Basilicata, componente della Segreteria Tecnica del Comitato di Coordinamento dell'Accordo di Programma per la gestione delle risorse idriche di Puglia e Basilicata.

Elaborazioni informatiche, cartografiche e documentazione fotografica a cura di:  
Ing. Antonio Valanzano, Ing. Francesco Bruno, Giuseppe Vasta, AdB Basilicata

*Il presente articolo prende spunto da una relazione presentata al convegno "I sedimenti di acque interne - approcci per una gestione integrata" tenutosi a Ferrara il 29 maggio 2009. Il convegno organizzato dall'impresa Sarti Spa e coordinato dalla D.ssa Livia Fantini è stato supportato, tra gli altri, dalla nostra Casa Editrice.*

**Foto 10** - Gli insediamenti urbani e produttivi lungo la costa jonica

